

L'EMERGENZA Il sindacato di Polizia Sap: «A Coccau si faccia un hotspot senza stranieri vagabondi»

# «Basta migranti in libera uscita»

Ciriani (Fdi) e Zilli (Lega) chiedono ai prefetti di ispezionare i siti di accoglienza

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - «Non serve, anzi fa danno al territorio un centro di accoglienza di secondo livello come quello che la Regione ha annunciato a Coccau». Non ricorre a obliqui giri di parole Olivo Comelli, segretario regionale del Sap (Sindacato autonomo di Polizia), che invoca «l'istituzione di un hotspot vero e proprio alla frontiera con l'Austria. Il perché è presto detto: «In questo modo il migrante staziona non oltre le 72 ore, il tempo di sbrigare le pratiche d'identificazione e stabilire se abbia diritto a chiedere la protezione o se vada respinto». Ma soprattutto «non vaga in giro dove gli pare». E per giunta «un hotspot ha un adeguato organico di agenti, mentre oggi come oggi serve un'ora-un'ora e mezza negli uffici per le pratiche di ciascun migrante e intanto, lì fuori, non c'è nessuno a controllare».

I numeri sono pietre: da gennaio a fine aprile 2.280 ingressi dall'Austria, dei quali 740 soltanto in aprile. In maggio siamo già a 250, puntualizza il Sap. E i cittadini siriani, che fuggono dalla tragedia della guerra, sono

rarissimi: la Commissione di Gorizia ne ha gestiti da inizio anno soltanto due su 871 pratiche evase. Invece i pakistani risultano 400 e gli afgani 335. Per giunta «i militari di rinforzo da soli non possono fare nulla e l'esperienza delle pattuglie miste italo-austriache è una presa in giro», visto che «loro prima scaricano i migranti dal treno a Villach sotto gli occhi dei colleghi italiani, la sera, ma poche ore dopo ce li spediscono a Tarvisio con i convogli locali».

Quanto al rischio che s'infiltrino terroristi di matrice jihadista, Comelli ricorda che «negli hotspot operano anche organi di polizia internazionale, in grado di verificare eventuali presenze sospette», mentre «con questi centri minori la sicurezza non è affatto garantita».

Ma a dare man forte al Sap scendono in campo sia la Lega Nord con la consigliera regionale Barbara Zilli che Fratelli d'Italia con Luca Ciriani, già assessore e vicepresidente della Regione. Ciriani aderisce senza esitazioni alla richiesta di realizzare un hotspot piuttosto che un centro di minore importanza: «I rischi sono evidentemente maggiori con la formula prescelta»,

sebbene - occorre annotarlo - la struttura di Coccau, che insiste nell'area dell'autoparco di proprietà di Autovie venete, sarà parzialmente ristrutturata all'uopo ma diventerà operativa solo in caso di flussi più massicci.

Zilli rinfaccia alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, di aver promesso di non fare centri raccolta profughi e di aver poi annunciato la struttura di Coccau. L'esponente leghista insiste sull'urgenza di intensificazione dei controlli e dunque di infoltimento degli organici delle Forze dell'ordine. Sia Ciriani che Zilli constatano che «a Tarvisio con una mano si è dato (la destinazione turistica dell'ex Caserma Lamarmora) ma dall'altra si è tolto prefigurando il centro al confine con migranti in libera circolazione nella Val Canale e a scendere in tutto il Fvg». La loro offensiva politica assumerà in queste ore la sostanza di una lettera ai prefetti per chiedere di poter visionare i locali di Tarvisio dove opera la Polizia di frontiera, quelli di Autovie a Coccau ma anche, a Udine e Pordenone, lo stato effettivo dell'arte nei cantieri alle caserme Cavarzerani, Friuli e Monti.

## Commissione territoriale di Gorizia

871 domande esaminate dal primo gennaio al 15 aprile

 Afghanistan	335	 Marocco	1
 Armenia	1	 Nepal	3
 Bangladesh	15	 Nigeria	22
 Burundi	1	 Pakistan	400
 Colombia	1	 Russia	1
 Costa d'Avorio	3	 Senegal	5
 Eritrea	2	 Siria	2
 Gambia	8	 Ucraina	39
 Ghana	3	 Palestina	1
 Guinea Equatoriale	1	 Apolide	1
 Iran	2	 Rep. Serbia Montenegro	1
 Iraq	6	 Kosovo	13
 Mali	3	 Rep. Dem del Congo	1

centimetri

